



Un carabiniere mentre perquisisce un'auto

Costa di Mezzate: in cella meccanico di 46 anni, ai domiciliari il datore di lavoro, di Grumello. Sequestrate dai carabinieri sei vetture di provenienza furtiva Riciclaggio di auto rubate e motori, arrestati titolare e operaio di un'officina

COSTA DI MEZZATE «Cannibalizzavano» le auto rubate, ovvero le dividevano in diverse parti da utilizzare per ripararne delle altre. Sono queste le accuse che i carabinieri della stazione di Grumello del Monte contestano a due meccanici di Grumello e Costa di Mezzate, colpiti da ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal gip di Bergamo Alberto Viti, su richiesta del pm Paolo Salvatore.

I due arrestati sono M. G., 46 anni, di Costa di Mezzate, ora rinchiuso nel carcere di Bergamo, e il suo titolare G. B., 38 anni, di Grumello, ai domiciliari.

L'indagine dei carabinieri del maresciallo Mario Lannace era scattata il 26 novembre scorso: in quell'occasione i militari, seguendo il tracciato Gps dell'antifurto di una Ford Focus, arrivarono a un'ex officina di Grumello, risultata di proprietà di M. G., che da qualche tempo lavorava part-time - da quanto è stato possibile sapere - alle dipendenze di G. B., titolare di un'altra officina a Costa di Mezzate. All'interno dell'ex officina di Grumello i carabinieri sequestrarono sei automobili risultate rubate, cinque delle quali già «cannibalizzate»: le parti di auto rubate,

secondo i carabinieri, venivano poi rimontate nell'altra officina, quella di Costa di Mezzate, come è poi stato scoperto nella prosecuzione delle indagini. Nel dettaglio, all'interno dell'ex officina di Grumello i carabinieri del maresciallo Lannace hanno trovato le parti di una Mini One il cui furto era stato denunciato il 1° settembre scorso a Grumello, una Golf rubata il 27 settembre a Vimercate (Milano), un'Audi A3 rubata il 30 settembre a Trescore, un'altra Audi A3 rubata il 21 novembre a Milano e una Peugeot 307 station wagon (l'unica integra) ru-

bata il 25 maggio 2006 a Ferrara. Ma non solo. Nell'officina c'erano anche i blocchi motori poi risultati appartenuti a una Mercedes S1 rubata l'11 ottobre 2004 a Bergamo, una Mercedes S1k rubata il 21 maggio 2006 a Chiari, una Golf rubata il 22 settembre 2006 a Sesto San Giovanni e un'altra Golf rubata il 3 novembre scorso a Monza, oltre ad altri sei blocchi motori Audi, Volkswagen, Ford, Opel e Fiat con matricole contraffatte. Al termine delle indagini, il gip ha emesso le ordinanze, eseguite dai carabinieri mercoledì mattina.

Fabio Conti

LEVATE, LADRI NOTTURNI IN CASCINA

■ Ladri in azione l'altra notte a LEVATE. Incuranti dell'allarme dell'antifurto, i malviventi si sono introdotti in un'abitazione riuscendo a sottrarre una borsa all'interno della quale, oltre al portafoglio, c'erano dei telefoni cellulari per un valore complessivo di 2.000 euro. Il furto è stato messo a segno ai danni della cascina Morlani, in via Dossi: qui i malviventi sono entrati in azione intorno alle 3 di notte. Dopo aver scassinato la porta d'ingresso, si sono fatti strada nell'abitazione, nonostante l'allarme dell'antifurto fosse scattato. Hanno agito di fretta, arraffando una borsa appoggiata in cucina, per poi darsi immediatamente alla fuga. I titolari, che stavano dormendo, si sono subito svegliati, ma dei malviventi non c'era più nessuna traccia. Nella borsa c'erano due cellulari, un portamonete e il portafoglio con circa 500 eu-

ro. È stato dato l'allarme al 112: sul posto sono intervenuti i carabinieri del nucleo radiomobili di Treviglio, sulle tracce dei malviventi. Dai contorni più insoliti l'episodio che si è verificato sempre l'altra notte a CISERANO, in un'abitazione di via Circonvallazione Est. Qui i malviventi hanno completamente distrutto i vetri antisfondamento dell'ingresso, ma pare che dall'abitazione non sia stato sottratto nulla. I titolari, svegliati verso le 3 da un forte rumore, non si sono accorti di nulla. «Abbiamo pensato che provenisse dalla strada - raccontano -, ma la mattina abbiamo trovato i vetri frantumati. Ancora non sappiamo cosa sia successo, ma crediamo che si tratti di un atto di vandalismo». È un altro furto sarebbe stato messo a segno anche a BOLTIERE a finire nel mirino dei malviventi un'abitazione di via Leopardi.

OLMO AL BREMBO In cella un sondriese di 53 anni. Con il complice ha chiuso in bagno gli impiegati Scovato nei boschi dopo la rapina Malvivente in fuga con 25.000 euro razzati alle Poste: preso sul sentiero dai carabinieri

Inventano un infortunio Condannati

CASA IN FIAMME E PORTANO VIA UNA BORSETTA

■ Come si dice: oltre al danno, anche la beffa. Proprio mentre i vigili del fuoco erano intenti a domare il rogo partito dal garage della sua abitazione, qualcuno si è introdotto nell'appartamento, che era stato nel frattempo evacuato, e si è impossessato della sua borsetta, dentro la quale c'erano 400 euro in contanti oltre ai documenti personali. Lo spiacevole episodio si è verificato nel pomeriggio di mercoledì a VERDELLINO, mentre era in corso l'incendio che ha reso inabitabile l'abitazione di via Colleoni 4. Attorno alle 18 la figlia dei padroni di casa, scendendo nel garage, si era accorta che nel locale erano già propagate le fiamme. Anche i suoi familiari erano quindi usciti di casa e avevano chiamato i vigili del fuoco. Sul posto erano arrivati i pompieri, che avevano domato il rogo, mentre nel frattempo i quattro componenti della famiglia erano stati tenuti all'esterno della casa. Approfittando di questi momenti concitati qualcuno ha pensato di introdursi nell'abitazione e, senza farsi notare, di impossessarsi della borsetta della padrona di casa.

OLMO AL BREMBO È durata pochi minuti la fuga di uno dei due malviventi armati di coltello che ieri mattina hanno messo a segno una rapina all'ufficio postale di Olmo al Brembo.

L'uomo - V. C., 53 anni, di Verceia, in provincia di Sondrio - è stato infatti bloccato subito dopo il colpo dai carabinieri della compagnia di Zogno, impegnati in una massiccia caccia all'uomo sulle strade e nei boschi dell'alta Valle Brembana. Quando è stato fermato aveva ancora addosso i 25.000 euro che insieme al complice - tuttora ricercato - si era fatto consegnare dagli impiegati dell'ufficio postale prima di rinchiederli a chiave nel bagno con un cliente. Ora si trova nel carcere di Bergamo, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Tutto è iniziato verso le 11: secondo una delle prime ricostruzioni, i due malviventi hanno fatto irruzione nell'ufficio postale - che si trova al piano rialzato del municipio e si affaccia sulla strada provinciale Lenna-Mezzoldo - armati di coltello e con delle calzature sul volto. A quell'ora nell'ufficio c'erano tre persone: il direttore, un'impiegata e un cliente. I due rapinatori, sotto la minac-



I carabinieri nel punto in cui è stata trovata la Fiat Uno dei rapinatori (foto Andrea)

cia dei coltelli, si sono fatti tornare dopo il bivio, hanno abbandonato l'auto. La vettura - rubata qualche mese fa a Calolziocorte (Lecce) - è stata trovata dai carabinieri che nel frattempo avevano avviato le ricerche dei malviventi.

A mettere in moto la caccia all'uomo è stato un appuntato dei carabinieri del nucleo operativo e radiomobile di Zogno, che abita nella zona e che al momento della rapina era fuori servizio: il militare si è re-

cato all'ufficio postale e quando è entrato ha sentito delle urla provenire dal bagno, così ha aperto la porta e ha liberato i tre rinchiusi.

L'appuntato ha poi avvertito la centrale operativa di Zogno di quanto era successo: in pochi minuti una pattuglia della stazione di Piazza Brembana si è precipitata sul posto, mentre i militari di tutte le stazioni della zona davano il via ad un'imponente caccia all'uomo, predisponen-

do posti di blocco e facendo intervenire l'elicottero dell'Arma. Tutte le operazioni, che hanno visto impegnati in particolare i militari di Piazza Brembana, Branzi, San Giovanni Bianco e del nucleo operativo e radiomobile di Zogno, sono state coordinate dal comandante di compagnia, capitano Stefano Bove, che ha partecipato personalmente alle ricerche.

L'appuntato che aveva dato l'allarme conosce bene la zona e ha indirizzato i colleghi su un sentiero che si snoda attraverso i boschi. Lo stesso lungo cui era fuggito il cinquantatreenne. Proprio nel bosco è stato trovato il fuggitivo, che era nascosto dietro un cespuglio con addosso il bottino della rapina: per lui, che ha precedenti di polizia, sono subito scattate le manette e si sono aperte le porte del carcere di via Gleno.

La caccia al complice è proseguita fino a sera, anche con la partecipazione di un secondo militare libero dal servizio, un appuntato della stazione di San Giovanni Bianco che abita nella zona e non ha esitato a mettere a disposizione dei colleghi la sua conoscenza dell'area.

**Emanuele Biava
Sergio Tiraboschi**

MARGHERITA INCONTRI VERSO IL PD

■ La Margherita verso il Partito democratico: dopo il congresso nazionale di Roma partono gli incontri di collegio anche nella provincia bergamasca. Stasera alle 20,45 alla sede delle Acli in piazza Salvo d'Acquisto a TRESORE, si svolge la riunione del collegio 21 (Costa Volpino). Lunedì 21 maggio, ancora alle 20,45 alla sede della Margherita di ALBINO in piazza San Giuliano, si tiene invece l'incontro del collegio 20 (Albino). Quindi giovedì 24 maggio, ore 20,45 alla sala civica di piazza Duca d'Aosta a LEVATE, appuntamento per il collegio 22 (Dalmine). Seguirà, venerdì 25 alle 20,45 nella sede della Margherita di VILLA D'ALME in via Mazzini, la riunione del collegio 23 (Zogno). Il collegio 18 (Ponte San Pietro) si ritroverà giovedì 31 maggio alle 20,45 al centro civico «Don Milani» di BONATE SOPRA. Il giorno successivo, venerdì primo giugno, tocca al collegio 19 (Treviglio) che si riunisce a TREVI-GLIO alla Casa dell'agricoltore in via Dalmazia (ore 20,45). Infine lunedì 4 giugno, alle 20,45, sarà il collegio 17 (Seriate) a discutere ad ALBANO SANT'ALESSANDRO.

SAN GIOVANNI BIANCO Cinque anni fa, con l'aiuto di un collega, aveva denunciato di essere rimasto vittima di un infortunio sul lavoro, facendo finire a processo per lesioni colpose quattro persone: ora, terminato quel processo e scoperto che si era trattato di una invenzione, a finire alla sbarra e ad essere condannati, sono stati la presunta vittima dell'infortunio e il suo complice. Si tratta rispettivamente di P. E. G., 36 anni, e di P. L., 40 anni, entrambi di origine siciliana, accusati di calunnia e falsa testimonianza, assistiti dall'avvocato Enrico Pollini.

La vicenda comincia a San Giovanni Bianco, alla Brembo: il trentaseienne lavorava lì come dipendente di una ditta esterna. Il 4 marzo 2002 l'uomo, mentre era al lavoro, si era procurato un taglio alla mano: secondo la sua ricostruzione, fornita ai tecnici dell'Asl, mentre era steso a terra per controllare un macchinario, un operaio a bordo di un muletto gli aveva schiacciato parte della mano, procurandogli un taglio. Il racconto era stato confermato dal quarantenne, che aveva detto di aver assistito alla scena. Sulla vicenda era quindi partita un'inchiesta penale, che aveva portato al rinvio a giudizio di tecnico e legale rappresentante della ditta da cui dipendeva il ferito, del legale rappresentante della Brembo e del conducente del muletto. Il successivo processo però, e le perizie tecniche, avevano dimostrato l'impossibilità pratica di un infortunio del genere. L'unica possibile ricostruzione, nonostante i due avessero testimoniato in senso contrario anche a processo (il ferito aveva ricevuto un risarcimento di circa 20.000 euro), era che avessero inscenato il tutto e che la ferita fosse stata procurata ad arte.

Assolti con formula piena quindi su questa base i primi quattro imputati, era partito il procedimento contro i due operai siciliani, con le accuse di calunnia e falsa testimonianza. Il giudice Vittorio Masia li ha ritenuti colpevoli dei reati contestati e li ha condannati a tre anni di reclusione. In più ha disposto un risarcimento per le parti civili costituite: per il legale rappresentante e il tecnico della ditta da cui dipendeva il trentaseienne, difesi dall'avvocato Alessandro Zonca, 36.000 euro ciascuno; 33.000 euro per la Brembo spa e altri 50.000 euro per il legale rappresentante della Brembo stessa, assistiti dall'avvocato Roberto Magri.

GORNO

Infarto al volante: muore

Guardiacaccia in pensione si è accasciato mentre guidava

GORNO È morto al volante del suo fuoristrada, colto da un infarto, quando mancava poco meno di un chilometro a casa. Nemmeno l'intervento immediato di due infermiere che abitano nella zona, e del medico giunto dal vicino ambulatorio, ha potuto salvare ieri pomeriggio Valentino Facchi, 61 anni, di Gorno.

L'uomo, guardiacaccia in pensione, è morto infatti sul colpo. L'équipe dell'elisoccorso, arrivata dalla base di Orio al Serio, purtroppo ha potuto soltanto constatarne il decesso.

Tutto è accaduto lungo la strada principale del paese della Valle del Riso, in via Monsignor Guerini, nelle vicinanze della parrocchiale. Valentino Facchi, poco prima delle 16, viaggiava verso casa al volante del suo Suzuki Vitara. «Mi trovavo dietro la sua auto, a pochi metri - racconta una donna che stava raggiungendo la scuola primaria -, quando ho visto la jeep dell'uomo fermarsi all'improvviso e, subi-

to dopo, indietreggiare fino a schiantarsi contro il muro». Il fuoristrada del pensionato ha terminato infatti la sua corsa colpendo con la parte posteriore la parete in pietra che costeggia la strada. «Subito, da una casa vicina, è accorsa un'infermiera che, dopo aver steso

l'uomo sul sedile dove si era accasciato, ha iniziato a praticargli il massaggio cardiaco», spiega la testimone.

Pochi minuti dopo è arrivata un'altra infermiera diplomata, che stava rincarando, e poco dopo anche il medico, Mario Filisetti, che lavorava nel vi-

cino ambulatorio. «Ho trovato l'uomo cianotico - spiega una delle due infermiere - e incosciente. Abbiamo tentato di rianimarlo, insieme ai volontari del Corpo Presolana giunti subito in ambulanza, ma purtroppo il personale dell'elisoccorso, atterrato al campo sportivo, quando è arrivato ha potuto solo constatare la morte».

Sul luogo della disgrazia, oltre al curato interparrocchiale don Alex Cambianica, i carabinieri della stazione di Ponte Nossa che solo intorno alle 17,15 hanno potuto ripristinare il traffico bloccato.

La salma di Valentino Facchi - che lascia nel dolore la moglie Giulia, insieme ai figli Annalisa, di 36, ed Ermanno, di 33 - è stata quindi trasportata nell'abitazione di via Cos dove è stata composta e dove in molti, ieri sera, si sono recati per stringersi al dolore dei familiari. Domani alle 15 l'ultimo saluto nella parrocchiale di San Martino vescovo.

Alessandro Invernici

FUMO NERO, PAURA ALL'ALBENZA BRUCIA CAPANNO DI FIENO

■ Un incendio scoppiato ieri pomeriggio ad Albenga, frazione di Almenno San Bartolomeo, ha provocato molta paura fra gli abitanti del luogo ma, fortunatamente, nessun danno significativo. L'incendio, divampato per cause ancora da accertare, è scoppiato poco prima delle 15 nel capanno di fieno di proprietà di Marcello Tironi. I vicini di casa, allarmati dal fumo nero proveniente dal campo dove era situato il capanno di legno, sono prontamente intervenuti, allertando i proprietari e chiamando i vigili del fuoco di Bergamo.

Una volta accorse sul luogo con due automezzi, le squadre di pompieri sono riuscite in breve tempo a circoscrivere il fuoco e a domare l'incendio, che nel frattempo aveva però esteso le proprie dimensioni a causa del forte vento che soffiava su tutta quella zona. Alla fine il rogo ha bruciato il capanno e circa cinquanta metri quadrati del campo, che fortunatamente non si trova a ridosso di abitazioni e quindi i danni sono stati contenuti. Nonostante questo è stata molta la paura della popolazione in prossimità della zona, a causa della nuvola di fumo nero che aveva invaso l'Albenga appena le fiamme si erano propagate.

P. Ga.

VIA TASSO

Riparte la Villa d'Almè-Dalmine

La Giunta ha approvato il progetto preliminare del tratto Treviolo-Paladina

LAVORI ALLE BATTUTE FINALI NEMBRO-CENE PRONTA IL 28

■ Si è ormai alle battute finali per il tronco Albino-Cene della variante all'ex statale 671 (meglio nota come superstrada Seriate-Nembro-Cene): la data del 28 maggio per l'apertura al traffico del tratto finale è stata confermata ieri nel corso dell'ultimo sopralluogo sul cantiere effettuato dal prefetto Cono Federico accompagnato da Matteo Castiglioni dell'Anas, da diversi amministratori dei Comuni valligiani (i sindaci di Gazzaniga, Marco Masserini, di Pradalunga, Domenico Piazzini, di Scanzosciate, Massimiliano Alborghetti, il vicesindaco di Nembro, Maria Rosa Perico, l'assessore Luigi Remondini di Albino, il presidente della Comunità montana Bernardo Mignani), dalla rappresentante del Comitato pro strada, Anna Bonomi. Tra una decina di giorni, dunque, il lotto Albino Cupola-ponte di Cene sarà operativo e la superstrada sarà percorribile per i complessivi otto chilometri del tratto Nembro-Albino-Cene. Gli ultimi lavori in corso procedono alacremente e mancano ormai gli interventi di rifinitura: lo strato di «binde» sul fondo e il tappeto d'usura, che verranno completati nel giro di pochi giorni, il giunto elastico tra due campate dell'ultimo viadotto che è stato collaudato tra mercoledì e ieri, alcuni tratti di barriera di protezione con battipali, la segnaletica orizzontale. Il tutto sarà completato - ha assicurato l'ingegner Castiglioni - per il 27 maggio: il tratto stradale il giorno successivo sarà agibile. Resta da chiarire un dubbio sorto dopo che Sergio Piffari, coordinatore lombardo dell'Italia dei valori, ha diffuso un comunicato in cui si annuncia «la presenza del ministro alle Infrastrutture Di Pietro per il 7 giugno per l'inaugurazione del nuovo tratto della strada». Il prefetto, soddisfatto dall'esito della visita, ha commentato: «L'Anas renderà agibile la strada il 28 maggio: la previsione era entro il 31 e quindi si è adempiuto all'impegno, se poi il ministro vorrà venire a inaugurarla il 7 giugno non significa che la strada non possa venire aperta prima».

Franco Irranca

■ Dopo anni di ipotesi, ritardi e appalti saltati anche a causa di ricorsi di privati cittadini, ieri si è rimessa in moto la macchina amministrativa che dovrà portare alla realizzazione della variante all'ex statale 470, ovvero la Villa d'Almè-Dalmine. In base all'accordo sottoscritto il 18 dicembre dal presidente della Provincia Valerio Bettoni, dall'Anas e dal ministro delle Infrastrutture Antonio Di Pietro, la Giunta di via Tasso ha infatti approvato ieri il progetto preliminare per il tratto da Treviolo a Paladina, che comporterà una spesa di 35 milioni di euro. Come è noto, però, il progetto di fine anni '90 di variante alla 470 è stato inglobato in quello più ampio di tangenziale Sud di Bergamo da Villa d'Almè a Zanica, passando per Treviolo, Dalmine e Stezzano. E infatti lo stesso esecutivo provinciale ha dato il via libera su proposta dell'assessore alla Viabilità Valter Milesi al preliminare per il tratto Zanica-Stezzano, con una spesa stimata di 25 milioni di euro.

Da Treviolo a Paladina il progetto prevede la ricalificazione di un tratto dell'ex statale per circa 5 chilometri, dallo svincolo del cosiddetto «quadrilatero» sull'asse interurbano allo svincolo di Paladina che in una prima fase consentirà di tornare sulla vecchia sede stradale, prima dell'ultimo tratto da realizzare verso Villa d'Almè. Da Stezzano a Zanica, invece, per una tratta di 4 chilometri, è prevista una strada dalla rotatoria sull'ex statale 42 a Sud di Stezzano, fino all'ex statale Cremasca in quel di Zanica,

all'imbocco della superstrada per Seriate. Tutte opere che saranno finanziate dall'Anas, ma con progettazione e realizzazione a carico della Provincia. Complessivamente l'investimento per la tangenziale Sud ammonta a 150 milioni di euro, ai quali vanno sommati i 55 milioni (risorse provinciali) già stanziati per la tratta Treviolo-Dalmine-Stezzano e per la quale i lavori dovrebbero iniziare entro un mese. «Stiamo rimettendo in moto un'opera importante che consentirà di rendere scorrevole il traffico a Sud di tutta l'area urbana, inserendosi in un quadro di collegamenti all'asse interurbano e all'A4 davvero molto importanti», ha commentato Valter Milesi.

Dalla Giunta via libera anche all'approvazione, su proposta dell'assessore alla Caccia e alla Pesca Luigi Pisoni, del bando di concorso per i contributi in favore delle iniziative «Ragazzi a pesca 2007» e «Fiumi puliti». Mentre l'assessore alla Cultura e al Turismo Tecla Ronchi ha ottenuto l'erogazione di un contributo di 20 mila euro in favore del Comune di Bergamo per la definizione e la conseguente attuazione del programma di sviluppo turistico «Bergamo, Isola e Pianura». L'assessore ai Trasporti Roberto Chiorazzi ha inoltre presentato gli obiettivi per il 2007 dell'attività del mobility manager della Provincia: attuare il piano degli spostamenti casa-lavoro per i dipendenti, favorire il trasporto pubblico, promuovere il car-pooling come forma alternativa di spostamento.

A. D. L.